

Possiamo cominciare dalle canzoni che sono per me teatro, spettacolo e che per il 90% fanno discorsi intimistici contrabbandando per personale il personalistico, magnificando in questo modo l'individualismo, l'angoscia e la propria paura. Quello che poi ho visto ultimamente in teatro è semplicemente l'elegia della morte, della disperazione, della frustrazione goduta con atteggiamento sadomasochista davanti alla realtà. Vedo la tendenza in molto teatro, anche d'avanguardia, verso il dissacramento per il dissacramento, creando un gioco del massacro da cui escono svilite molte delle conquiste del movimento. Se è giusto ammettere che lo sterile dogmatismo ha portato a creare miti, burocrazia e partitismo perdendo una visione dialettica e ironica delle cose, d'altra parte si sono condotte delle lotte su cui è inutile e deleterio gettar fango (nuovo modo di vedere la cultura, lotte per la casa, internazionalismo, intervento nei processi contro la giustizia di Stato, smascheramento della macchina di alinazione e rincoglionimento che sono i mass-media).

**Quali sono quindi le tue posizioni nei confronti di un fenomeno teatrale i recente portato a Milano, Grotowsky?**

Di fronte a Grotowsky tanto di cappello per il suo talento, la preparazione dei suoi attori dal lato linguistico, gestuale ed espressivo che concorrono a creare una 'magia tea-

trale'. Non sono assolutamente d'accordo sull'uso del misticismo teatrale della ritualità, fenomeni che rimangono circoscritti ad un modulo interpretativo che diviene metafisica. E io sono proprio contro la metafisica, che stacca il reale dall'immaginato, dal fantastico, eleggendo una perfezione che sta al di fuori dell'uomo. Siamo in un ambito platonico per cui l'uomo è una cattiva copia del mondo delle idee; anche il discorso di Artaud è malpreso e viene aumentata la potenzialità elitaria, rituale, da gioco di tavolino già presente in esso. Vi è fondamentalmente una fuga dal sociale, dal reale: non si parla mai di fame, di sopravvivenza fisica, di bisogno dell'uomo che concorrendo con quello di altri uomini sfocia nella lotta di classe. Ci troviamo davanti a personaggi-superuomini mangiati dalle proprie turbe e dai propri complessi, c'è Freud fino all'infinito; questo vale anche per Kantor che, pur bravissimo, rappresenta il crogiolarsi nella decomposizione, nello sfascio, nel narciso.

**Si pongono ora una serie di problemi da quello del linguaggio a quello della necessità di una divisione tra teatro borghese e teatro popolare.**

Un problema interessante è proprio quello di come esprimere certi fatti, di come comunicare. Il linguaggio è in fondo il modo di 'arrivare' a dire determinate cose: le stesse frasi le stesse parole usate in un da-

to modo sono linguaggio popolare, dimensione 'figurativa' che tende ad avere nel ritmo, nel suono, nei tempi nelle vocalità nei timbri. La nostra esperienza (con alle spalle anche l'imprescindibile punto di riferimento che è Brecht) ci ha insegnato che in un teatro popolare bisogna usare la cosiddetta 'epicità' che deve partire appunto dalla tradizione di forma epica che il popolo ha congenita. Ecco quindi la differenza radicale tra teatro borghese e teatro popolare. Nel primo abbiamo le due pareti delle quinte, quella del fondo e poi la 'parete magica' che divide l'attore dal pubblico, attore che peraltro si preoccupa di vivere la storia che narra, di diventare personaggio, non più di rappresentare. Nel teatro popolare si ha invece il fenomeno opposto: non si parla di individuo, di personaggio isolato, al di sopra e al di fuori, ma si parla di corralità. In questo senso i personaggi non si possono recitare ma al contrario rappresentare; l'attore non deve parlare di sé ma parlare agli altri di certe situazioni che il personaggio indica e per far questo deve interpretare 'epicamente', come dice Brecht 'in terza persona'. Ecco quindi la conseguente demolizione della quarta parete a cui si accennava prima, ecco finalmente (sfruttando ogni mezzo ma soprattutto il linguaggio) la creazione dei presupposti per cui il palcoscenico entra nel pubblico e viceversa.